

ASSOCIAZIONI.

Esce tutti i giorni accettata a Domenica.
 Udine a domicilio . . . L. 10
 In tutto il Regno . . . 30
 Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
 Semestre e trimestre in proporzione.
 Un numero separato . . . Cent. 5
 Un . . . arretrato . . . 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea e spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
 Lettere non affrancate non si ricevono né si restituiscono manoscritti.
 Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

UNA POLITICA FALSA

Anche nella politica le vecchie abitudini, che non lasciano comprendere l'importanza dei fatti nuovi nella vita dei Popoli e degli Stati, producono spesso degli effetti contrarii a quelli che si volevano ottenere. Per uscire da codeste vecchie abitudini, che conducono sovente anche gli Stati da molto tempo esistenti ad un fatale destino, ci vorrebbe un genio, il quale colla potenza del suo intelletto sapesse condurre anche gli altri sulla vera via; ma i geni non nascono sempre quando occorrono. E se anche essi possono essere un prodotto per così dire spontaneo delle nuove condizioni del mondo, contro le quali sarebbe vana e spesso funesta a chi l'imprende la lotta, non di rado accade che la loro comparsa è impedita dalle abitudini perdurate a lungo nei Popoli e nei Governi di qualche Stato, o che essi sono soffocati in sul nascere come la buona semenza gettata tra gli sterpi e le spine che non lasciano penetrare tra essi la luce del sole, né che il seme gettato approfondi le sue radici e vinca l'avverso ambiente che lo circonda.

L'Italia, che venne nel 1815 così male compensata dall'Europa, dopo avere combattuto per la esistenza dei diversi Stati contro una potenza conquistatrice, dei suoi vecchi meriti per la civiltà di questa parte di mondo, non lasciò a nessuno di essi godere la pace di cui sentivano il bisogno, finché non ebbe raggiunto lo scopo della esistenza, sicché, se non compiuta, potè pure dirsi fatta come Nazione. A tacere di tutti i moti anteriori, che agitarono l'Europa, potè dirsi dal 1848 in poi essa proprio la causa prima delle rivoluzioni e delle guerre che agitarono l'Europa; e ciò era naturale da parte sua, perchè aveva acquistato la coscienza del proprio diritto di esistere come Nazione indipendente, sicché doveva lottare, *usque ad finem*, contro chiunque si opponesse alla sua esistenza indipendente. Il principio della nazionalità e della rappresentanza dei Popoli nel loro Governo, essa lo proclamò per sé e per tutti ed affermò altresì, che una volta fatto valere per tutti avrebbe assicurato la pace.

Da quella volta un tale principio, dalle altre potenze riconosciuto per l'Italia come un diritto, dovette essere accettato anche dagli altri Paesi dove regnava l'assolutismo, che sovente dominava Popoli da esso resi servi. Sorsero allora l'uno dopo l'altro gli Stati danubiani e balcanici sottratti al dominio degli Ottomani, e mentre si univano col principio di nazionalità i Popoli della Germania attorno alla Prussia, quell'impero assoluto e poliglotta che dal Danubio dominava l'Italia e la Germania, e che aveva già domandato alla Russia l'aiuto per reprimere i Magiari, si trovò costretto ad accettare il dualismo ed a concedere una rappresentanza particolare alle varie parti dell'impero ed una anche comune per gli interessi generali alle due principali e le Diete locali ai minori. Consorzi, in cui dominava prima come assoluto l'imperatore, mantenendovi gli usi medioevali.

Il principio per una trasformazione comandata dal tempo era stato per necessità accettato anche nell'impero danubiano; ma disgraziatamente l'invecchiata abitudine e la mancanza di un vero genio politico non permisero che l'opera fosse condotta a termine: dovunque. Il principio della nazionalità e della rappresentanza non venne applicato completamente e sinceramente, e prevalse la falsa politica del *divide et*

impera, che invece di essere la salute può diventare la rovina di uno Stato così composto.

Si comprese sì a Vienna, che l'impero danubiano non avrebbe più potuto dominare l'Italia; ma non già che dandole i confini geografici, etnologici, storici e difensivi fino alle Alpi, avrebbe avuto nel nuovo Regno italiano la maggiore difesa, perchè esso non poteva desiderare di andare incontro al pericolo d'avere sull'Adriatico per confinanti l'impero germanico ed il russo. E non si usò poi nemmeno la migliore politica interna, credendo di giovare della lotta fra le diverse nazionalità di cui è composto, anziché cercare il modo di confederarle tutte nel comune interesse col principio della più larga autonomia. Soprattutto nei ritagli d'Italia ancora posseduti si volle combattere la nazionalità italiana, coll'elemento tedesco nel Trentino, collo sloveno nel Friuli orientale, nell'Istria ed a Trieste e col croato nella Dalmazia.

Continuò la lotta in tutti codesti paesi contro la nazionalità italiana, alla quale pure la Costituzione aveva dovuto attribuire diritti uguali a quelli delle altre, ed ora specialmente a Trieste quella lotta sta, a quanto dicono, per assumere le proporzioni di una vera guerra antinazionale contro ogni libertà.

Noi che abbiamo vissuto dieci anni a Trieste, cioè dal 1838 al 1848, potremmo dire, che fino d'allora l'elemento italiano prevalse sempre a Trieste in tale misura, che in quell'ambiente gli stessi stranieri, che vi andavano ad abitare per i commerci, dovevano convertirsi presto in Italiani, e che i loro figli lo erano al pari di tutti gli altri, malgrado che dallo stesso nome di famiglia trapelasse l'origine straniera. Ciò avvenne poi sempre più, anche malgrado che nell'istruzione, negli uffici pubblici ed in ogni cosa si cercasse di eliminare l'elemento italiano.

La natura dei Popoli non si muta artificialmente; e molto meno poi quella di una Nazione che ha nella sua storia una civiltà ereditaria, antica e prevalente su quella dei suoi vicini. Anche quando l'Italia fu invasa da altre genti essa a poco a poco le convertì in italiane colla propria lingua e colla sua civiltà. Questo accade sempre non soltanto nelle sue regioni interne, ma anche presso ai confini, come dicono i Tedeschi medesimi essere avvenuto nelle valli montane del Trentino ed accadde sempre anche nel territorio a noi vicino.

Norrebbero a Vienna fare di Trieste una città tedesca, per uno della Germania, od una slava per la Russia, che da tanto tempo aspira a spingersi fino sull'Adriatico? Questa sarebbe la suprema delle stoltezze. La storia ci dice, che Giuseppe II, imperatore liberale a modo suo, cercò di germanizzare Gorizia, ma non vi riuscì, come ora non riuscire il tentativo di slavizzarla con tutto il territorio che va fino alla romana Aquileja, ed a Grado, che fu la prima tra le Venezie. A Trieste, dopo tutti i privilegi, che dipendevano da un contratto cogli arciduchi dell'Austria, si dice che si voglia fare di quella città una dipendenza da Lubiana per slavizzarla.

Niente di più assurdo di questa idea. Bisognerebbe che per effettuarla se ne bandisse tutta la popolazione e si distruggesse perfino il suo commercio a beneficio di altri porti.

Se l'impero danubiano vuole esistere, non può a meno di costituirsi in una specie di Confederazione di nazionalità

autonome tutte equamente trattate, anche mantenendo l'alta sovranità del capo dello Stato. Se poi vuole avere l'Italia per una sincera alleata, anche cointressata negli stessi scopi politici specialmente contro la Russia invadente col suo panslavismo, deve offrire migliori confini e fare di Trieste almeno una specie di Amburgo, o città libera, cioè che dovrebbe fare anche solo mantenendo i patti della spontanea annessione di quella città. Trieste coll'Istria rese libero potrebbero trovare anche del loro interesse a rimanere unite all'impero danubiano col vincolo della alta sovranità, e ciò per i commerci e la navigazione, a patto però che si lasciassero attingere anche alla nuova civiltà italiana senza persecuzioni politiche che non possono essere dei nostri tempi e che potrebbero diventare il maggiore pericolo per l'impero. Esso non potè cangiare né i Tedeschi, né gli Czech, né i Polacchi, né i Magiari, né i Croati, né i Dalmati né i Valacchi di nazionalità: e come mai potrebbe fare questo degli Italiani, anche se ne imprigionasse e ne bandisse alcuni tutti i giorni? Come mai gli Italiani, che hanno una civiltà molto più antica di tutti gli accennati Popoli, e che lasciarono le tracce di Roma in monumenti non solo nei ritagli d'Italia, ma perfino lungo il Danubio ed oltre, potrebbero proprio oggi che l'Italia è risorta, essere convertiti in Tedeschi, in Sloveni, in Croati, essi che anche prima d'ora convertivano spontaneamente in Italiani i provenienti dal sangue di stirpi straniere? Alla natura ed alla storia non si fa violenza impunemente, e chi la fa non tarda molto a subire i danni egli stesso.

Pensino i governanti dell'impero poliglotta, che essi non possono mutare due cose cui l'Italia risorgendo fece prevalere nell'Europa: cioè il principio delle libere nazionalità e la rappresentanza dei Popoli nel Governo. Osservando praticamente questi principi l'impero danubiano potrà non solo esistere a lungo e fiorire e forse anche estendersi verso l'Oriente, ma avere degli alleati sinceri per difendersi dall'invasione russa.

Se non fa questo, o presto o tardi scomparrà, dopo avere impoverito i Popoli, colle guerre e noie, invece che giovato alla espansione della civiltà verso l'Oriente. Anche se non avrà la fortuna di possedere un genio politico, come esse le può vedere, cercando di operare per sottrarsi ad una fatalità, che non potrebbe essere da nessuno e meno da noi Italiani che da altri desiderata.

P. V.

LE VOTAZIONI nella Camera dei Deputati

provano da qualche tempo quasi sempre due cose: l'una che si trovano in contraddizione tra loro quei Deputati che furono nominati dagli stessi elettori col cosiddetto scrutinio di lista costituito al Collegio minorile e coll'estensione del voto anche ai più ignoranti, i quali provano così di non sapere, quello che fanno, se scelgono uomini di opinioni opposte; l'altra, che i Deputati, i quali ci vengono a dire sovente di appartenere ad un partito politico distinto, avente un medesimo sistema di governo, si trovano d'accordo perchè oppongono col loro voto fanno quistione di persone anziché di cose.

La prima cosa apparisce quasi sempre e prova che il *confusionismo* della Camera ha la sua prima origine dalla cattiva legge elettorale che viene ora

considerata tale anche da molti di coloro che la vollero. L'altra, appunto adesso che si parla di ricostituire i vecchi partiti storici, e che si tiene per questo, dopo altri regionali, un Congresso generale a Roma sotto la presidenza dell'on. Bonghi, mette assieme in certe votazioni uomini di partiti estremi, che non si troverebbero mai d'accordo nelle affermazioni delle cose, ma soltanto nell'opposizione alle persone. Basta passare in rivista i 66 nomi, che nell'ultimo appello nominale votarono per la proposta Baccarini sulle cose dell'Africa. Quale di quegli uomini politici (così chiamava il Baccarini gli aspiranti come lui al potere) potrebbe dire che quegli elementi, tanto fra loro in contrasto in ogni affermazione e solo d'accordo nel negare, formerebbero mai con esso un programma ed un partito di governo?

Ecco un altro motivo per mettere, almeno a preparazione delle nuove elezioni, in discussione fuori del Parlamento ed in una stampa seria le principali questioni del giorno, per dare un indirizzo positivo agli elettori ed agli eleggibili. Bisogna insomma, che il programma di governo si faccia nel Paese stesso, perchè tutti i più intelligenti devono occuparsi della cosa pubblica.

P. V.

DINASTIA E ARCIVESCOVO

Il *Diritto* pubblica questo articolo: «Un incidente della festa reale a Napoli per l'inaugurazione dei nuovi lavori di ospitalità, un appunto, che è dettato dal più sincero interesse per la nostra Dinastia, e dal fortissimo affetto che sentiamo per la illustre Casa di Savoia, ormai degna di chiamarsi più propriamente d'Italia. Codesto interesse e codesto affetto sono per tutti gli Italiani parte integrante del programma nazionale.

E' avvenuto, come già in altre località, che l'augusta Donna, compagna del nostro Re, spinta dal puro sentimento di venerazione religiosa, che la distingue e che ha animato sempre le Donne di Casa Savoia — sentimento che può non essere difetto ove non tocchi all'alta suscettibilità della patria — ha anche nella attuale circostanza creduto di dover usare tanta deferenza verso l'Arcivescovo di Napoli, da inchinarsi e baciarli la mano, atto imitato anche dal Principe ereditario.

Ora la circostanza pubblica ed ufficiale di quella solennità di fronte alla cittadinanza della maggiore città d'Italia; la presenza di S. M. il Re e del Principe, che sarà esso pure Re d'Italia, e quindi bene al di sopra dei vescovi; i precedenti del Sanfedice, che in un momento di immensa soddisfazione nazionale erasi assediato da Napoli per vedere al papa la protesta dei reazionari, aderendo pure alla enciclica temporale; la rinnovata riserva di ieri da parte di lui, col non assistere al principio della festa — tutto ciò forma un complesso di cose che mal si concilia con un atto — per quanto suggerito da delicata cortesia religiosa — di una Dama elettissima — tuttavia di sovrano umile per chi è Regina d'Italia, e per chi è erede del trono nazionale — tanto più verso un prelato — cheché se ne dica — a fatti ed a parole dimostratosi servitore del papa, ebbene astuto a sufficienza da lasciar da un lato il pontefice nella sua protesta contro l'Italia, dall'altro la Dinastia affine di tenerla avvinta all'alto clero e forse di prepararsene l'appoggio al pontificato.

La dinastia nostra, e crediamo, persuasa di rappresentare la nazione italiana e la dignità e i sentimenti della patria verso istituzioni, che non si piegano al programma nazionale ed al plebiscito e che nella lotta con l'Italia, devono necessariamente soccombere. Ora noi chiediamo in nome dei principi nazionali, in nome della dignità della Casa d'Italia ed ispirati dal più

profondo rispetto, anzi da gelosa cura di tutto ciò che è bene dell'augusta famiglia reale che tutti i membri di essa, a somiglianza del nostro re Umberto, si astengano verso il clero da atti che appaiono come una umiliazione della illustre e patriottica dinastia di fronte ai dignitari di una chiesa, che non ha cessato di fare politica antitaliana e per ciò solo, lungi dal temersi, deve ella stessa essere obbligata al rispetto di tutto ciò che è sacro per la nazione.

Quanto diciamo, noi siamo convinti scriverlo nell'interesse della dinastia. In Italia non è possibile il sistema, che vigeva in Francia sotto gli Orleans e ancora più con i Bonaparte, di un sovrano scavo, da pregiudizi e da anguste donne e principi in dolci riverenze col clero grasso.

Da noi ogni membro della Casa regnante deve conformarsi al contegno del Re, e davvero quello di Umberto non potrebbe essere più encomiabile, più rispondente ai desideri della Nazione.

In Italia è il principio dantesco che ispira tutte le istituzioni, la superiorità civile della monarchia su qualunque istituzione religiosa, e tanto più su quelle, che, se potessero, metterebbero di nuovo il piede sul collo della stessa monarchia.

LA TASSA DI MINUTA VENDITA alla Camera

La relazione Berio sulla tassa di minuta vendita delle bevande nei Comuni chiusi comincia facendo notare l'ingiustizia della tassa che danneggia principalmente le classi inferiori.

Ricorda le precedenti relazioni ed i precedenti lavori parlamentari. Cita un brano della recente pubblicazione del Porcelli sui dazi consumi in cui la tassa è vivamente stigmatizzata.

Mostra che le disposizioni attuali ledono finanche le garanzie statutarie dell'inviolabilità del domicilio.

L'on. Berio nella sua relazione mostra l'ingiustizia delle disposizioni vigenti.

Nei comuni chiusi che esigono l'imposta di minuta vendita, il dazio comunale è al massimo di 50 per cento sull'imposta governativa per le persone agiate, e per le classi povere è invece di 90 per cento sul detto dazio governativo.

Ricordando i precedenti, l'on. Berio dice una modificazione al modo attuale di esigere l'imposta, ha la piena approvazione della Camera, la quale vuole che perargua l'imposta comunale sul consumo del vino e della birra sia compito delle amministrazioni comunali, e queste debbano risponderne in faccia ai loro mandanti.

L'on. Berio risponde poi ad alcune obiezioni e ad alcune modificazioni proposte dalla minoranza della Commissione. Mostra la necessità di far cessare la sperequazione fra le varie classi. Risponde alle varie obiezioni che vennero fatte. Mostra la necessità che si è avuta di modificare l'antico progetto per le esigenze parlamentari.

Conclude spiegando l'articolo unico che costituisce il progetto.

I Comuni chiusi potranno per la disposizione di esso abbandonare la tassa sulla vendita al minuto delle bevande, e riscuotere all'entrata di esse, nella città daziaria maggiore, sovrimposta corrispondente a quanto fruttava loro la tassa abbandonata.

La Commissione avrebbe preferito rendere obbligatoria l'abolizione, ma ne ha lasciata ai Comuni la facoltà, memore delle discussioni altre volte avvenute nella Camera.

«La vostra commissione — dice l'on. Berio alla fine della relazione, rivolgendosi ai deputati — spera pertanto che vi piaccia risolvere finalmente in modo definitivo la già da troppo lungo tempo dibattuta questione se debba, come alcuni vogliono, impedirsi ai Comuni di abbandonare una imposta vessatoria e sperequata, per esigere l'ammontare della stessa, senza alcuna maggiore spesa, senza illeciti guadagni di speculatori, nel modo dal disegno in esame proposto, che è equo e perfettamente conforme all'articolo 25 dello Statuto del Regno.»

A TRIESTE

Tutta la stampa austriaca continua la campagna contro Trieste. Si domanda la soppressione dello statuto speciale del Comune.

L'altro ieri venne perquisito lo stabilimento di lavatura e tintoria del sig. Vittorio Carniel, e quindi venne perquisita la di lui abitazione privata. Il sig. Carniel venne quindi condotto dinanzi a un commissario superiore di polizia, ove subì un lungo interrogatorio dopo il quale venne rimesso in libertà. Nulla si sa riguardo al processo.

Telegrafano da Roma 19:

Ieri Crispi conferì lungamente con il barone de Bruck ambasciatore austriaco a Roma. Secondo la *Tribuna* in questa conferenza si trattò del grave fatto avvenuto sulla costa istriana dove un cutter della flotta austriaca sparò senza ragione venti colpi di rivoltella contro il trabaccolo italiano *Ida*, diretto a Fiume. De Bruck avrebbe promesso di informarsi.

Quanto all'affare del console Durando, Crispi avrebbe accennato alla difficile situazione in cui si trova un console a Trieste, nel riguardo dei buoni rapporti fra i due paesi.

GIUNTA SUPERIORE DEL CATASTO

Nella seduta di domenica sera (18) la Giunta superiore ha discusso e fissato le norme generali per l'assunzione e promozione del personale tecnico straordinario.

Gli ingegneri e i geometri sono rispettivamente divisi in tre classi: gli assegni mensili restano stabiliti in lire 180, 220 e 260 per i primi; e in lire 120, 160 e 200 per i secondi. Tutti vengono assunti per concorso. L'indennità di campagna è concessa in un limite variabile dalle lire 3 alle 7, secondo l'entità dei lavori, le condizioni del luogo, clima, ecc.

L'indennità si riduce alla metà quando gli operatori possono restituire alla loro residenza il giorno stesso in cui l'hanno abbandonata.

Le promozioni di classe sono fatte di regola, per anzianità dopo una permanenza in classe non minore di due anni.

Agli ingegneri e geometri in servizio è assolutamente vietato di eseguire lavori professionali per conto di terzi.

Il personale straordinario, dopo due anni di servizio, può, previo esperimento pratico, essere nominato in pianta stabile, purché si facciano vacanti posti di ruolo.

La Giunta superiore ha pure stabilito le norme per l'assunzione in servizio temporaneo dei periti locali; questi devono scegliersi tra i privati esercenti muniti di titoli, senza limite di età e senza esame di concorso.

I periti locali sono chiamati a prestare l'opera loro nei lavori d'indole speciale, di non lunga durata, di facile riscontro e quando necessitano speciali conoscenze di località, usi, ecc. I periti locali saranno retribuiti con mercede giornaliera, e quando l'interesse dell'Amministrazione lo consigli e sotto la responsabilità dei signori Direttore e vice-Direttore, potrà loro essere affidata l'esecuzione a cottimo di qualche lavoro di poca estensione e breve durata.

Bilanci della marina e degli esteri

Maldini, nella sua Relazione sul bilancio della Marina, dice che la spesa di lire 124,059,719, che propone alla Camera di approvare per l'anno finanziario 1889-90, è abbastanza rilevante, e presenta delle gravità, tenuto conto delle nostre condizioni finanziarie; ma le condizioni politiche non permettono attualmente di diminuirle.

Nella sua relazione sul bilancio degli esteri, Di Sant'Onofrio propone l'approvazione della spesa per l'esercizio 1889-90, di lire 8,563,361.19, e ritiene che l'Italia spende, per il bilancio degli esteri, meno di tutti gli Stati principali d'Europa, malgrado le numerose nostre colonie e i molteplici gravi interessi che dobbiamo tutelare.

IL RE ALL'ON. CRISPI

Appena tornato alla Reggia sabato, dopo la cerimonia inaugurale dei lavori di risanamento, S. M. il Re ha inviato il seguente telegramma al presidente del Consiglio on. Crispi:

«Ritorno ora dall'inaugurazione e mi affretto a comunicare a Lei le più care e gradite impressioni ricevute, sia per le accoglienze fattemi, sia poi soprattutto per la soddisfazione di aver

veduto davvero iniziata un'opera che tanto mi sta a cuore, per l'affetto ben meritato di questa buona e patriottica popolazione. Nel rincrescimento di non aver avuto Lei a me vicino in questa memorabile e gradita giornata, ebbi il conforto di riconoscere che tutti con animo grato hanno ricordato e ricordano la grande parte da Lei avuta a condurre in porto la difficile impresa, e son certo che questa popolazione tanto generosa, non dimenticherà il di Lei nome, accanto a quello del più operoso fattore di un'opera, dalla quale verranno certamente così importanti benefici morali ed economici a questa città.

«Le stringo con amicizia la mano.

«Affezionatissimo.
«UMBERTO»

Un trattato Italo-Abissino

Roma 19. Si assicura da una persona intima del ministro Crispi, che questi presenterà a giorni un trattato fra l'Italia e re Menelik, che regolerà definitivamente i rapporti fra l'Italia e l'Abissinia, e accorderà all'Italia importanti vantaggi.

DI QUA E DI LÀ

Pei matrimoni fra congiunti

Essendosi verificata una notevole riduzione nelle domande al Vaticano per matrimonio fra parenti, il Papa ha deciso di ridurre notevolmente le spese occorrenti per tali dispense, anche perché molti piuttosto che pagare somme così alte si astenevano dal rito religioso.

Un periodico cattolico messo all'Indice

Telegrafano da Roma che la Congregazione dell'Indice decise di mettere all'indice il *Rosmini* giornale di filosofia e letteratura, organo dei cattolici rissiniiani che fecero sempre la guerra all'*Osservatore* di Milano.

Cavallotti e i Parrucchieri

L'altro ieri a Roma l'on. Cavallotti ricevette un dispaccio firmato da Gabini presidente dell'associazione dei parrucchieri di Genova che gli chiede spiegazioni sul verso contenuto nel telegramma mandato domenica da Cavallotti ad Imbrani a Milano; e nel quale si parla dei bambocci austriaci nati fra il prete, il parrucchiere ed il birro.

Il verso citato da Cavallotti, e che ha irritato il capo dei parrucchieri genovesi era in una poesia pubblicata molti anni sono dal *Gazzettino Rosa*.

Ufficiali italiani a Berlino

All'epoca del viaggio del Re a Berlino, i giornali francesi inventarono un convegno di generali italiani e tedeschi nella capitale germanica, per stipulare una convocazione militare.

Ora un telegramma da Parigi alla *Piemontese* dice:

Telegrammi da Berlino annunciano che sono colà arrivati cinque ufficiali italiani per prendere parte alle sedute d'una Commissione incaricata di compilare carte delle ferrovie strategiche italiane. La Commissione si adunerà entro la corrente settimana e verrà presieduta dall'imperatore Guglielmo.

Dalla compilazione di questa carta strategica, in previsione di eventuali operazioni militari italo-tedesche sulla frontiera francese, nasce forse la diceria che l'Italia pensasse di vendere alla Germania le ferrovie della Riviera occidentale, col ricordo al Gottardo.

Contro gli ebrei

A Bochum ebbe luogo il Congresso antisemitico tedesco. Vi parteciparono pure parecchi deputati austriaci. Il Congresso fu frequentato da 1208 delegati, tra essi quattro parigini. Il Congresso stabilì un programma addirittura medievale, che d'ora in poi regolerà l'azione antisemita. Bisogna riconoscere che questo movimento semi barbaro ha ormai invaso tutti i tedeschi.

Milioni di essi professano la fede di Duhring, Schönerer e Stoecker, benché il cancelliere vi si opponga recisamente, essendo l'amico intimo del banchiere Bleichroeder. Gli antisemiti lo deridono sapendo bene che l'imperatore e l'imperatrice condividono il loro programma.

I drammi dei serragli

Scrivono da Halle, 8:

Una grave disgrazia avvenne nel serraglio Falk, attualmente nella nostra città. Mentre un istituto femminile visitava la *ménagerie*, una bimba di sette anni s'avvicinò talmente alla gabbia di un grosso leone, che la belva passò le due zampe attraverso le sbarre, cogliendola fra le scarnificazioni di un braccio e con-

tempaneamente le strappò il cuoio capelluto di una parte della testa ed insieme un orecchio ed un occhio.

La scena che ne seguì si sottrae a qualunque descrizione. Il personale del serraglio stracciò in fretta le tende chiudendo il locale, che in breve si vuotò. Accorse un medico: si spera di conservare in vita la povera bambina, che rimarrà però sfigurata per sempre.

PARLAMENTO NAZIONALE

Sedute del 19 giugno
Senato del Regno

PRES. FARINI.

Si riprende il bilancio dei lavori pubblici.

Saracco fa un lungo discorso contro i provvedimenti adottati dal ministro, che crede riescano fatali. Dice la condizione finanziaria gravissima.

Majorana difende il ministro. Cambry-Digny teme che la discussione divenga politica, e che si pregiudichi con ciò la legge di contabilità, che verrà presto innanzi al Senato.

Finali difende la sua amministrazione. Giustifica i suoi apprezzamenti e crede che non si verificherà nessuna deficienza di fondi.

Parlano ancora Saracco, e di nuovo Majorana e Finali; si approvano poi tutti i cap. del bilancio.

Si approvano senza discussione gli articoli sulla leva dei nati del 1869 e sulla leva di mare del 1869. I progetti votati al principio della seduta risultano approvati.

Levasi la seduta alle 5.45.

Camera dei Deputati.

PRES. BRANCHI.

Seduta antimeridiana.

Si approvano dopo breve discussione i seguenti tre progetti: l'estensione di gradiati delle categorie aiutanti infermieri e furleri del corpo reali equipaggi della disposizione della legge 19 giugno 1888, n. 5435; progetto per convalidazione del R. decreto 22 marzo 1888 sui compensi da accordarsi all'industria navale; progetto relativo alla spesa straordinaria per il terzo cambio decennale delle cartelle al portatore dei consolidati 3 e 5 per cento, ecc.

Levasi la seduta alle 12.

Seduta pomeridiana.

Si riprende la discussione del bilancio del tesoro al cap. 40.

Si fanno raccomandazioni per migliorare la sorte degli straordinari del ministero del tesoro, delle avvocature erariali e delle intendenze di finanza.

Cuccini Luigi domanda se sia vera la notizia sparsa sull'abolizione di alcune intendenze di finanza.

Giolitti, ministro, conferma le dichiarazioni altra volta fatte a proposito degli straordinari e dice che la notizia della diminuzione delle intendenze è infondata.

Approvati poi gli altri capitoli e lo stanziamento nella somma complessiva di lire 833,452,893.75.

Il presidente proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del bilancio della guerra e dei progetti di scessi nel mattino: tutti risultano approvati.

Si discute poi il bilancio degli esteri. Branca parla sulla lega monetaria e chiede se l'unione latina potrà durare. Crispi risponde che la lega deve durare; ma non pare finora che l'Inghilterra voglia aderirvi.

Brunialti domanda notizie sui fatti recenti avvenuti in Francia contro gli operai italiani.

Crispi conferma quei fatti. Conclude dicendo che i due governi si sforzano di far cessare i dissidi, ma teme che i medesimi possano cessare definitivamente.

Ferrari Luigi chiede se il governo si farà rappresentare alla conferenza di Berna per regolare le condizioni del lavoro.

Crispi conferma che l'Italia sarà rappresentata.

Si approvano i capitoli fino al 22. Bonghi interroga sul dissidio fra l'ambasciatore italiano a Londra e quella Camera di Commercio italiana, e Maffi sul divieto imposto dall'autorità politica di Como ai componenti il Comitato comasco della lega provinciale di resistenza.

Micali risponde a Bonghi che il lamentato dissidio è ora composto.

Rispondendo a Bonghi circa alla sua interpellanza di ieri sui fatti di Livorno, Crispi dice che realmente vi furono alcune grida sediziose e che l'autorità giudiziaria ha già istruito un processo.

A Maffi risponde che non conosce il decreto del prefetto di Como; afferma che quella lega eccitava gli operai allo scio-

pero ed anzi crede la medesima avrebbe potuto essere deferita all'autorità giudiziaria.

Levasi la seduta alle 7.15.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

19 giugno 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ora 9 a. 20 giu.
Barom. ridott. a 10° alt. met. 11610 sul livello del mare mill.	752.7	751.3	753.1	752.3
Umidità relativa	60	76	76	52
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad.	2.1	2.6	—	—
Vento (direz. val. k.	0	0	0	0
Term. cent.	23.6	23.0	20.4	23.8

Temperatura massima 27.2
Temperatura minima all'aperto 16.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 19 giugno.

Probabilità: Venti deboli vari — Qualche temporale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

L'Accademia di Udine terrà adunanza pubblica, domani sera alle 8 e mezza per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. « Sul lembo cretaceo di Vernasso. »

Letture del s. o. prof. Tommasi.

Società alpina friulana. A tutto domani si accettano le adesioni alla gita di domenica.

L'on. Doda, deputato del nostro primo collegio e ministro delle Finanze, che si trovava da vari giorni alquanto indisposto, si è ristabilito e sperasi che oggi stesso potrà uscire.

Cucina popolare economica. Ecco per intero il resoconto dell'anno 1888, nei seguenti estremi come venne approvato dall'assemblea generale nella seduta di domenica 18 corrente.

A. Conto capitale:

Attivo.

1. Cizanzo disponibile alla chiusura dell'esercizio 1888:

a) in denaro L. 2910.21

b) generi » 1574.95

L. 4485.16

2. Mobili e macchinario » 4894.24

3. Credito verso le future amministrazioni per lavori di primo impianto » 1088.50

Capitale attivo L. 10467.90

che trovansi conguagliato in

Passivo.

1. Dal residuo capitale dovuto agli azionisti L. 9650.—

2. Da debito per acquisto mobili » 241.—

3. Da diverse » 144.88

4. Fondo di previdenza ed ammortamento » 432.02

L. 10467.90

B. Che dalle spese di primo impianto ed acquisto mobili a tutto 1888 residuavano da reintegrarsi L. 6444.04

e qui aggiunte per ac-

quisti 1888 » 238.—

Si hanno assieme L. 6682.04

Dalle quali, vennero reintegrate nell'esercizio 1888 » 699.30

residuano da integrarsi a tutto 1887 L. 5982.74

a) per lavori di primo impianto L. 1088.50

b) per mobili » 4994.23

L. 5982.74

C. Che per quanto riflette l'azienda economica si verificò in entrata a tutto 31 dicembre 1888 L. 29576.23

ed in uscita per spese inerenti alla provvista di combustibili, combustibili, compensi, manutenzione, mobili, spese d'ufficio, ed affrancazioni per l'importo complessivo di L. 29581.08

a cui aggiunti la quota di risarcimento di primo im-

pianto » 699.30

» 30280.38

per cui ne consegue una deficienza di L. 704.15

alle quali fu provveduto prelevando l'importo stesso dal fondo di previdenza ed ammortamento a tutto il 1887 di » 1138.17

e che quindi ora riducesi a L. 432.02

Un medico di Codroipo che si fa onore. Telegrafano da Roma all'Adriatico:

La Commissione esaminatrice presieduta dal senatore Molescott, oggi, dopo tre giorni di prove, proclamava all'unanimità a professore di libera docenza all'Università di Roma, per la Clinica e malattie nervose, il dottore Giuseppe Pellegrini medico a Codroipo.

Concorso per maestri. A tutto

Luglio p. v. è aperto il concorso al posto di maestro della scuola maschile per le classi terza e quarta elementari di San Giorgio di Nogaro e di direttore di tutte le scuole del Comune, delle quali 4 nel Capoluogo e 2 nella frazione di Torre Zilino verso l'anno. Stipendio di L. 1000, pagabili a rate mensili posticipate, più il godimento del terreno aratorio del Legato Altesti di cui pert. 7,27 pari ad are 72,70, gravate dell'annuo canone di lire 6,78.

La scuola è classificata dal Consiglio provinciale scolastico tra le rurali di 11ª.

Le domande di concorso in bollo di cent. 60 dovranno essere inviate all'Ufficio municipale di S. Giorgio di Nogaro corredate dai documenti d'obbligo.

L'eletto comincerà a prestar servizio col 15 ottobre p. v.

Appalto di rivendita. Entro 15 giorni decorribili dal 14 corr. mese, si può presentare alla locale Intendenza di Finanza, offerta di migliorior sul prezzo offerto di annue lire 475 per l'appalto per un novennio della rivendita n. 2 di private in Codroipo.

Raffaele De Cesare, illustre pubblicista napoletano in un suo articolo sulle associazioni cooperative agricole, pubblicato nel *Corriere di Napoli*, propugna l'istituzione di associazioni e sindacati agrari nelle provincie meridionali, per poter acquistare in comuni concimi, macchine e semi.

Cita ad esempio le associazioni dell'Alta Italia, fra le quali l'Associazione Agraria friulana che nell'anno scorso fornì per lire 34,000 di concimi ai suoi soci, a prezzi di fabbrica.

Stabilimento bacologico sociale. Mansueto Anno XII. Recapito in Udine presso G. Manassi Via Cusignacco 2 e G.B. Magrassi Via Gemona 34.

Produzione semi bachi cellulari a bozzolo: giallo classico, giallo rustico, bianco e verde e relativi incroci. — Once di grammi 30. — Per partita grosse si tratta a rendita.

Colla nostra gialla rustica, che dà uno dei più bei bozzoli veduti sul mercato, colla bianca e colla verde ed incroci relativi notissimo risultati felici e tali da toccare fino a 74 Kg. di bozzoli per oncia.

Abbiamo quasi esclusa la razza classica delicata, che troppo facilmente, per i serocchi, per le piogge in presenza del sole coente che inaridisce la foglia, per le piogge torrenziali susseguite da calori soffocanti, compromette le aspettative dell'allevatore; del quale fatto, ebbro prove questo anno, in tutta l'Italia, tutti gli stabilimenti locali, specie i nazionali ed esteri, che in seguito ai buoni risultati avuti per parecchi anni, si lasciarono, più o meno, trasportare alle razze classiche e delicate, dalle esigenze dei proprietari e filandieri.

La nostra produzione per 1890 sarà quindi di sole razze robuste, il cui bozzolo, già conosciuto, s'accosterà alle esigenze dei coltivatori e del commercio.

L'AMMINISTRAZIONE.

Dichiarazione.

Il sottoscritto Pietro Cantoni detto Bulo nel mentre dichiara che nel pomeriggio del giorno 21 maggio p. p. trovandosi all'osteria del sig. Achille Anderloni in Via Rialto, detta Pileto, era un po' brillo e si permise di indovinare alcune parole ingiuriose, come cittadino e come veterano del 1848-49, al sig. Giovanni Modestini; riconoscendo il sottoscritto che quelle parole erano ingiuste del tutto e che il sig. Modestini ne ha meritata, né le merita, la ampia ritrattazione delle medesime e pentendosi di essere andato a simili eccessi, domanda scusa al signor Modestini suddetto, promettendo che d'ora in avanti non sarà mai per ricadere nell'errore commesso.

È questa spontanea dichiarazione rilasciata al sig. Modestini perché egli abbia una legittima soddisfazione pubblica.

Udine 15 giugno 1889.

Grosi dell'illeterato CANTONI PIETRO, LUCA VITTORIO di Pietro teste alla croce, CHINAPPI SALVATORE idem

Ristorante Cecchini. La signora Berta De Reder, in unione all'altra artista di canto Zamboni Angelina ed al tenore sig. Fiorini, darà questa sera e le sere di sabato e domenica gli ultimi concerti.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Obieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli.
Sistema Rossetter di Nuova York

perfezionato dai Chimici signori RIZZI
Unico concessionario e rappresentante per l'Italia ed estero ANTONIO LONGARINI, S. Salvatore, Venezia, al quale dovranno essere dirette tutte le lettere, comunicazioni e vaglia.



Questo indispensabile preparato che da vent'anni è usato in tutta l'Italia e all'estero, può essere chiamato infatti il vero rigeneratore universale per il suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il rigeneratore universale non ha potuto più abbandonarlo. Senza essere una tintura il rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, ne rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non tocca la pelle né la biancheria e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione Lire Tre.

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il Cerone americano oltre che tingere al naturale capelli e barba, è una vera e propria cura per la caduta dei capelli, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il Cerone americano è composto di miscela di olii la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO, CASTAGNO e NERO perfetti.

Un pezzo in elegante astuccio Lire 3.50.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente capelli e barba con tanta comodità come questa. — Non occorre lavarsi i capelli né prima né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle né la lingerie. L'applicazione istantanea quando i giorni. Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa Lire 4.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa preziosa tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola Lire 4.

Si vende in Udine, presso l'Amministrazione del Giornale di Udine, da Nicola Giam, Lenghe e Dall'Industria Parrucchiere, Bosero farmacia, Trevisio, Tardivo Condido, chimico-gliere, Belluno, Agostino, Tognutti, negoziante.

BRUNITORE ISTANTANEO

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all'Ufficio Amministrazione del Giornale di Udine per soli cent. 75.

MELROSE RISTORATORE

CAPELLI.

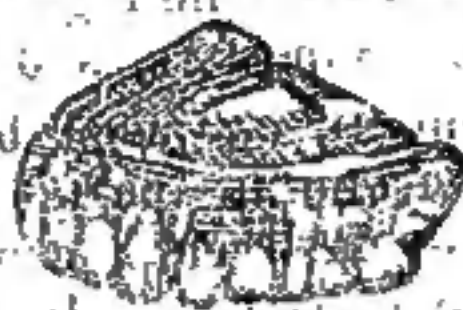
Il MELROSE rende positivamente ai capelli emaciati, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra.

Si vende in UDINE presso il parrucchiere Angelo Flora, Via Mercatovecchio 45.

UDINE - N. 3 Via Paolo Sarpi N. 3 - UDINE

DOTT. TOSO

Chirurgo-Dentista



DOTT. TOSO

Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali; secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi.

MARCHESI & C. LIQUIDATORI P. BARBARO

UDINE - 2 Mercatovecchio 2 - UDINE

SARTORIA E DEPOSITO VESTITI FATTI

MERCE CONFEZIONATA

Vestiti completi. da 18 a 45
Calzoni novita 6 a 20
Gilet fantasia 4 a 10
Sacchetti orleans 5 a 16
Spolverine 7 a 20
Vestiti Bambino 5 a 25
Ombrelle 2 a 10

CONFEZIONE SU MISURA

Copioso e variato assortimento
Stoffe Nazionali ed Estere di tutta
novita, per la confezione su misura. Figurini Italiani, Francesi, Inglesi.

Si eseguisce qualunque Commissione in 12 ore.

PREZZI FISSI - PRONTA CASSA

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione Ferroviaria - UDINE - Rimpetto alla Stazione Ferroviaria

DEPOSITO DI BIRRA

della Premiata Fabbrica

FRATELLI KOSLER

DI LUBIANA

DE PIOSI TIO

AQUA AMARA PURGATIVA UNGHERESE

HUNYADI JANOS

FABBRICA

ACQUE GASOSE

E SELTZ

IN SIFONI GRANDI E PICCOLI

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio annunci del Giornale di Udine

Manuale del cacciatore

regole e precetti diversi relativi alle armi ed ai cani da caccia; tiro secondo le varie specie di uccelli; selvaggi; polveri e proporzione della carica. — Un elegante volume, con vignetta, di pagine 160 per lire 1.

Organi genitali

struttura e funzione, di essi — loro malattie e mezzi per guarirli (Con figura). — oltre 8.000 esemplari. — Cent. 30 la bottiglia.

Acqua dell'eremita

Infalleggibile. La distruzione delle cisti. — Cent. 30 la bottiglia.

Cerone americano

è l'unica tintura cosmetica che possa restituire il loro vero colore alla barba ed ai capelli. Non macchia la pelle e neppure la lingerie. — Un astuccio per circa 6 mesi, lire 8.50.

Manuale dell'uccellatore

ta di regole, precetti e segreti sulla caccia agli uccelli; colle reti, col viaio, col lazo, col brai, col trabocchetti ecc. — Prezzo lire 1.

Polvere insetticida

per distruggere insetti di qualunque specie: cimici, pulci, ecc. — Cent. 30 per ogni busta e lire 1 per scatola.